



**INTERROGAZIONE CON RISPOSTA IN COMMISSIONE
(art. 116 del Regolamento Generale del Consiglio regionale)**

**Al Signor Presidente Consiglio Regionale
Egr. dr. Raffaele Cattaneo**

Oggetto: Progetto impianto industriale per il trattamento pneumatici fuori uso presso Retorbido (PV)

I sottoscritti consiglieri regionali

PREMESSO CHE

- La società Italiana Energetica Tire (di seguito, per brevità, I.E.T. S.r.l.) ha presentato al Comune di Retorbido un progetto per un grande impianto industriale di trattamento rifiuti. Il progetto, firmato dalla società D'Apollonia e implementato con la consulenza di Techint s.p.a., prevede un trattamento giornaliero di cento tonnellate di prodotto (pneumatici fuori uso, di seguito p.f.u.), il che equivarrebbe su base annua al trattamento di ben il 10% di tutti i p.f.u. prodotti in Italia, mentre l'impianto dovrebbe estendersi su un'area di 46mila metri quadri;
- Un impianto industriale analogo era già stato presentato, sempre da I.E.T. S.r.l., presso il Comune di Casalino in Provincia di Novara: la Provincia di Novara bocciò tale progetto per le criticità presenti sotto il profilo ambientale e di tutela della salute;

PREMESSO INOLTRE CHE

La I.E.T. S.r.l. (ditta proponente) ritiene che quest'opera possa rientrare tra gli *"impianti che consentono il recupero/riciclaggio o lo smaltimento di rifiuti con tecniche innovative nel campo dei rifiuti"* quali previsti ai sensi di legge nazionale e regionale in recepimento di obblighi comunitari sulla gestione del ciclo dei rifiuti (Direttiva Quadro sui Rifiuti 2008/98/EC della Commissione Europea, recepita dal Lgs n° 205/2010 in materia di rifiuti). Tale gestione virtuosa dei rifiuti prevista dall'ordinamento nazionale e regionale si impernia

tuttavia sulla produzione di materie prime seconde, e non di materiali di scarto: quindi non è comprensibile considerare “innovativo” un progetto fondato sul processo di pirolisi.

Scopo dell’impianto sarebbe il recupero della materia di cui lo pneumatico è composto attraverso la sua trasformazione nelle seguenti frazioni: olio idrocarburico leggero e pesante, fibre di acciaio, fanghi oleosi (miscela di olio pesante e polverino di carbone), carbon black (polverino di carbone).

CONSIDERATO CHE

La richiesta di autorizzazione per la realizzazione di un impianto industriale analogo era già stata presentata, sempre da I.E.T. S.r.l. presso il Comune di Casalino (NO) e, durante la relativa conferenza dei servizi tenutasi a Novara il 07/10/2013, la Provincia di Novara bocciò tale progetto per le criticità presenti sotto il profilo ambientale e di tutela della salute.

OSSERVATO CHE

Il Consiglio Comunale di Voghera ha votato all’unanimità una mozione contraria alla realizzazione dell’impianto di pirolisi a Retorbido in cui ha dato mandato al Comune di contrastare “in qualsiasi sede” tale iniziativa industriale ritenendola potenzialmente lesiva per l’ambiente e per il territorio. Tutti i comuni interessati sia direttamente (Retorbido) sia indirettamente (Codevilla, Torrazza Coste, Rocca Susella, Rivanazzano Terme e quindi Voghera) hanno espresso pareri contrari alla realizzazione dell’impianto.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

Un Comitato spontaneo di cittadini denominato “Rispettiamo e valorizziamo il territori”, attivo da alcuni anni nei comuni di Codevilla e Torrazza Coste, si sta opponendo fattivamente alla realizzazione dell’impianto industriale sia promuovendo una raccolta firme, sia attraverso una capillare informazione che sottolinea come tale impianto cambierebbe la vocazione del territorio, che è prettamente agricola e turistica con notevole impatto sull’ecosistema dell’intera Valle Staffora anche a causa delle emissioni in atmosfera di sostanze potenzialmente inquinanti tra cui metalli pesanti.

OSSERVATO ANCHE CHE

Circa il processo di pirolisi applicato al trattamento rifiuti, giova ricordare che la tecnologia è datata e per niente “innovativa” tanto che, come esempio, si può citare quello installato a Burgau (Germania), impianto realizzato tra il 1983 ed il 1984 al fine di trattare varie tipologie di materiali, in particolare: che prevedeva, a differenza di quello di Retorbido che dovrebbe funzionare in un *range* di temperatura compreso tra i 540° ed i 560°, un ulteriore riscaldamento effettuato mediante combustione dei gas di pirolisi ad una temperatura di circa 1200° C. per scongiurare la formazione delle tanto discusse diossine, infatti la termodinamica dei processi di sintesi delle diossine è fortemente favorita da reazioni a più bassa temperatura.

<http://www.appuntidigitali.it/16536/il-processo-di-pirolisi-applicazioni-3a-parte/>

La tecnologia di pirolisi è un procedimento termochimico, con relative immissioni inquinanti nell'atmosfera: da tale procedimento di pirolisi verrebbe recuperato acciaio, ma si verrebbero a generare gas di sintesi (SYNGAS) bruciati in loco per alimentare i bruciatori per la pirolisi, oltre a oli combustibili di poco pregio, fanghi oleosi, solventi estremamente volatili e un materiale di risulta (compreso tra il 35% ed il 40% di quanto immesso nell'impianto) – quindi 35/40 tonnellate al giorno – asseritamente definito “carbon black”, materiale di poco pregio, dalle dubbie proprietà intrinseche e con un ridotto mercato di vendita. Se il carbon black/char non trovasse mercato come materia prima seconda, cosa assai probabile, diverrebbe rifiuto di difficile smaltimento, mentre gli olii combustibili, in quanto di scarso pregio, verranno bruciati in impianti termici oppure in inceneritori.

Ad oggi, come confermato dalla stessa ditta proponente (IET S.r.l.) non esistono impianti di pirolisi di P.F.U. in Europa, ma neanche nel resto del mondo, oltre a quello presente presso il sito produttivo giapponese di Hiroata Works, di proprietà del colosso giapponese dell'acciaio “Nippon Steel & Sumimoto Metal Corporation”, che ha come scopo essenzialmente quello di recupero dell'acciaio presente nei pneumatici mentre tutti i materiali di risulta vengono di fatto utilizzati nel processo produttivo del metallo senza alcuna valorizzazione dei sottoprodotti di processo dei trattamenti termici dei pneumatici.

<http://www.nssmc.com/en/tech/report/nsc/pdf/104-16.pdf> - punto 6, pag. 98.

EVIDENZIATO CHE

Tutti gli impianti prima esistenti sono stati chiusi: o per ragioni economiche o perché considerati pericolosi per l'ambiente e la salute. Giova qui ricordare il caso dell'impianto di Verbania, chiuso nel 1999 per inquinamento ambientale, e il caso dell'impianto di Karlsruhe in Germania, l'ultimo in ordine di tempo a chiudere. Infine c'è il caso del progetto di Aosta, bocciato nel 2012 da un referendum popolare, nonché il caso del progetto di Casalino bocciato da Regione Piemonte nel 2013 per i rischi ambientali e sanitari.

La ditta proponente l'impianto a Retorbido non ha esperienze di gestione di impianti di pirolisi, né possiede la tecnologia, che verrebbe importata dal Giappone, né il relativo know how necessari. Tale trasferimento di tecnologia e soprattutto know how da un Paese così lontano come il Giappone pone evidenti rischi di sicurezza dell'impianto e di formazione del personale.

Inoltre la I.E.T. S.r.l. dichiara di avere partecipato all'iniziativa "Richiesta di proposte di investimento in Italia in impianti per il Recupero degli Pneumatici Fuori Uso" promossa nel settembre 2012 da Ecopneus (ovvero il consorzio che si occupa delle attività di rintracciamento, raccolta e destinazione dei Pneumatici Fuori Uso con l'obiettivo di ricercare nuove tecnologie e soluzioni impiantistiche che possano ottimizzare la filiera del recupero dei P.F.U.) ed in particolare di "essersi aggiudicata per la categoria pirolisi un contratto pluriennale". Tuttavia il bando Ecopneus richiedeva la prossimità dell'impianto a collegamenti autostradali, mentre la localizzazione del progetto in oggetto lo situerebbe a 16 km dallo svincolo autostradale più vicino (il casello di Casatisma sulla A21 Torino-Piacenza, con il conseguente ingente impatto sulla viabilità ordinaria in quel tratto derivante dal trasporto dei materiali. Peraltro la quantità di materiali trattati, con 35.000 tonnellate di PFU in entrate, è pari a oltre il triplo di quanto previsto dal bando (10.000 tonnellate).

<http://www.ecopneus.it/public-file/Richiesta%20di%20proposte%20di%20investimento%20in%20Italia.pdf>

CONSIDERATO INFINE CHE

La citata conferenza dei servizi tenutasi a Novara il 27/09/2013 riguardante un analogo progetto della stessa ditta proponente ha dato parere contrario con le seguenti motivazioni:

“La conferenza dopo breve discussione ritiene all'unanimità che l'impianto proposto possa essere causa di peggioramento della qualità ambientale e che non ne possa essere autorizzata la costruzione e l'attività di gestione rifiuti [...]. Tali conclusioni non dipendono solo dalla poca chiarezza della documentazione tecnica, che potrebbe eventualmente essere integrata, ma dalla tecnologia impiantistica proposta che non consente attualmente il rispetto della normativa ambientale vigente”.

Pertanto, è evidente che la bocciatura della Provincia di Novara non riguarda unicamente i dettagli tecnici del progetto, riguarda bensì anche la bocciatura della tecnologia di pirolisi, la stessa proposta per l'impianto di Retorbido (PV), come inadeguata di per sé a rispettare la normativa ambientale vigente.

Oltre al dettagliato verbale della conferenza dei servizi sopra segnalato, esistono anche dettagliate e validissime osservazioni tecniche al progetto presentato a Casalino, analogo a quello oggetto della presente Interrogazione, formulate dall'Associazione CARP onlus, la cui portata solleva gravi dubbi sulla capacità della ditta proponente di gestire un simile grandissimo impianto.

<http://www.carp-ambiente-rifiuti.org/?q=node/1265>

OSSERVATO ANCHE CHE

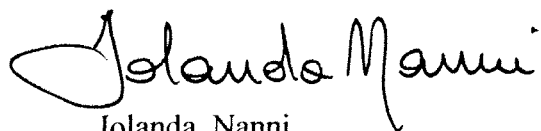
Nell'Unione Europea vige il Principio di precauzione, il quale richiede di non realizzare processi o prodotti per i quali si potrebbe ragionevolmente prevedere un impatto negativo sull'ambiente o sulla salute.

INTERROGANO IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE LOMBARDA, LA GIUNTA REGIONALE E GLI ASSESSORI COMPETENTI PER CONOSCERE:

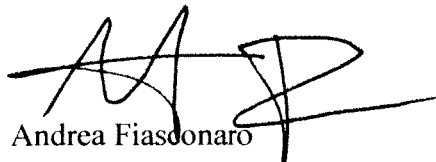
Se intendano utilizzare tutti i mezzi e le opzioni a loro disposizione e rientranti nelle rispettive competenze per rigettare il progetto di un inceneritore tendente a trattare mediante pirolisi i Pneumatici Fuori Uso proposto al Comune di Retorbido (PV), in quanto la

tecnologia di pirolisi, ad oggi non più utilizzata in tutta Europa per via dei connessi rischi ambientali e sanitari, è già stata oggetto di bocciatura tramite referendum popolare in Valle D'Aosta e un impianto analogo, proposto dalla stessa ditta nel Comune di Casalino in Piemonte, è stato bocciato dalla relativa Conferenza dei servizi che ha giudicato la tecnologia di pirolisi proposta non in grado di consentire "il rispetto della normativa ambientale vigente".

Milano, 22 Gennaio 2015



Iolanda Nanni



Andrea Fiasconaro

DOCUMENTO PERVENUTO
ALLE ORE 12.15
DEL 22/01/2015
SERVIZIO SEGRETERIA
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE
